

## MARE NOSTRUM

### **LE DONNE D'ALGERI MERITANO DI PIÙ**

*Tra i maggiori produttori di gas il Paese si offre moderno e dinamico all'Occidente, sa dialogare con l'Islam, ma nega diritti elementari.*

IL TEMPO, giovedì 8 settembre 2005

di MARISA PATULLI TRYTHALL

IN ALGERIA, secondo paese africano per estensione territoriale, nel cuore del Maghreb, si parlano 18 lingue, tra le quali il francese. Il capo dello Stato, il Presidente Abdelaziz Bouteflika, giunse al potere con l'ausilio dei militari nel '99 ed è stato confermato nel 2004 con una maggioranza elettorale bulgara dell'84% dei voti. Veterano della guerra d'indipendenza, permane al potere, come altri omologhi in Africa, grazie a quel raro equilibrio di forze tra fronda interna islamica e occidentalizzazione gestito con piglio personale. Arcinoto il suo Progetto di Carta per la Pace e la Riconciliazione Nazionale che raccolse i primi successi con l'amnistia del '99 per i crimini perpetrati dalla guerriglia islamica radicale. Ora si riparla di un'amnistia tombale, che cancellerà anche il ricordo della barbarie, con il rischio della reiterazione degli orrori. Ma gli interessi economici in gioco sono tanti: l'Algeria è tra i maggiori produttori (ed esportatori in Europa) di gas naturale, la sua adesione al processo di Barcellona, al Dialogo mediterraneo della Nato, il seggio biennale nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu e, dal primo settembre, l'accordo d'associazione alla Ue, fanno sì che le rimostranze internazionali restino nei limiti degli intenti democratici sanciti nei protocolli comuni. La recente adesione anche all'Organizzazione Mondiale del Commercio è stata definita dal Ministro degli Affari Esteri, Abdelaziz Belkhadem, una scelta e una necessità. Anche gli imprenditori algerini stanno dimostrando grande dinamismo. È di questi giorni l'annuncio che Nedjma, l'operatore leader algerino della Wataniya Telecom, ha lanciato il servizio PoC (Push to talk over Cellular) per far comunicare fino a 25 persone simultaneamente e a costi contenuti, con un solo clic. E poi ci sono gli eventi di rilevanza mondiale. Dal Salone Internazionale della Formazione e dell'insegnamento alternativo al SIAGRO, al Salone Internationale dell'Agricoltura delle zone aride e semi-aride, 22-25 novembre, organizzato da Foir'ex con un occhio a Barcellona ed uno all'Onu, che ha designato il 2006 anno internazionale dei deserti e della desertificazione (4/5 del territorio algerino è desertico ed il recupero di queste aree è divenuto obiettivo nazionale). Ma anche i Saloni Internazionali per la Medicina e la Salute, per la Metallurgia, per gli Imballaggi e la conservazione agro-alimentare. Non ultimo Sihgaz 2006, ricordiamoci che l'Algeria è anche membro dell'OPEC. Tutto conferma l'analisi del World Economic Forum e dell'Harvard Institute for International Development, che vedono l'Africa come mercato emergente del prossimo futuro. Dal versante sindacale è partita un'offensiva, capeggiata dalla Commissione Femminile dell'Union Générale des Travailleurs Algériens, è volta alla riforma del Diritto di Famiglia risalente al momento di maggiore pressione dei militanti islamici: considera le donne alla stregua dei minori, sotto tutela. Dovremmo attenderci qualcosa di più?